
Non è la ricerca di esaustività del Piano la garanzia della sua "efficacia attuativa", ma la capacità degli attori partecipanti al processo di programmazione di selezionare "contestualmente" quelle azioni a breve termine che sono in grado in un determinato territorio e in un determinato momento storico, di innescare un circolo virtuoso che conduca a una prima graduale trasformazione del sistema locale nella consapevolezza che dalle prime trasformazioni conseguite scaturiranno nuovi orientamenti e nuovi sviluppi contestuali e processuali
(M.C. Setti Bassanini, 2003)



Piano sociale di zona 2018-2020



Comune di Conversano



Comune di Monopoli



Comune di Polignano a Mare



Ufficio di Piano
Ambito di Conversano
Comuni associati di Conversano - Polignano a Mare – Monopoli / ASL BA

PIANO SOCIALE DI ZONA

Triennio 2018 -2020

Indice

	Introduzione	
	Il ciclo di vita del Piano sociale di Zona. Dal III al IV ciclo di programmazione	Pag. 6
	Il percorso di concertazione e di programmazione partecipata	Pag. 9
ALLEGATI	Copia dell'Avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata	
	Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi	
	Copia della nota di convocazione del Tavolo di Concertazione con le OO. SS. e sintesi dei verbali delle riunioni	
	Protocollo di intesa tra comuni associati e OO.SS. su strumenti e metodi per l'attuazione e la valutazione partecipata del PdZ	
	Elenco dei Patti di partecipazione sottoscritti	
CAP. I	Analisi del contesto socio demografico e del sistema di offerta dei servizi	
1.1	Dinamiche demografiche e l'evoluzione della domanda sociale	Pag. 12
1.1.2	La struttura della popolazione	Pag. 12
1.1.3	La popolazione immigrata	Pag. 18
1.1.4	Lo stato civile della popolazione	Pag. 23
1.1.5	La struttura familiare	Pag. 24
1.1.6	Il contesto economico lavorativo	Pag. 26
1.1.7	Fenomeni e bisogni sociali emergenti	Pag. 31
1.1.8	La devianza: i dati dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna	Pag. 31
1.1.9	La malattia mentale: i dati dei Centri di Salute Mentale di Monopoli e Conversano	Pag. 33
1.1.10	Il disagio in età minorile: i dati dei Consultori familiari e dei Servizi Sociali Comunali relativi all'affido e all'adozione	Pag. 34
1.1.11	Le dipendenze patologiche: i dati del Ser.D.	Pag. 36
1.2	La dotazione infrastrutturale di servizi sociali, socio educativi e socio-sanitari	Pag. 40
1.2.1	La mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento, oltre che convenzionati	Pag. 40
1.2.2	Punti di forza e criticità nella dotazione attuale; maggiori fabbisogni	Pag. 52
1.3	L'attuazione del sistema di obiettivi di servizio per il welfare territoriale tra il 2014 e il 2017	Pag. 53
1.4	L'attuazione economico-finanziaria e capacità di cofinanziamento dei Comuni	Pag. 56
1.5	Buone pratiche e cantieri d'innovazione avviati	Pag. 59

ALLEGATI	Quadri riassuntivi della spesa sociale 2014/2016 dei Comuni	
	Quadro riassuntivo dei servizi attivati dell'Ambito nel PdZ 2014-2017	
CAP. II	Le priorità strategiche per un Welfare locale inclusivo	Pag. 61
2.1	La strategia dell'Ambito territoriale per il consolidamento del sistema di welfare locale	Pag. 61
2.1.1	I servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi	Pag. 61
2.1.2	Il sostegno della genitorialità e la tutela dei diritti dei minori	Pag. 62
2.1.3	La cultura dell'accoglienza e il contrasto delle marginalità sociali	Pag. 64
2.1.4	I servizi e gli interventi per le povertà estreme e per il contrasto delle nuove povertà	Pag. 65
2.1.5	La rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non autosufficienze	Pag. 68
2.1.6	Il contrasto del maltrattamento e della violenza	Pag. 72
2.1.7	La prevenzione delle dipendenze patologiche	Pag. 75
2.2	Quadro sinottico: obiettivi di servizio per un welfare sostenibile	Pag. 76
2.3	Il raccordo tra la programmazione ordinaria e le risorse aggiuntive	Pag. 83
CAP. III	La programmazione finanziaria	Pag. 85
3.1	La rendicontazione economico-finanziaria per l'annualità 2017	Pag. 86
3.1.1	Relazione illustrativa del rendiconto per l'annualità 2017	Pag. 86
3.1.2	Situazione contabile alla fine del III ciclo di programmazione. Economie non programmate, economie derivanti da servizi non attivati e proiezione sul triennio 2018-2020 rispetto agli spazi finanziari utilizzabili	Pag. 91
3.2	La composizione del Fondo Unico di Ambito 2018/2020	Pag. 93
3.2.1	Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA) per la prima annualità	Pag. 94
3.2.2	Le risorse aggiuntive (FSC, PAC)	Pag. 94
3.2.3	Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni	Pag. 95
3.2.4	La spesa sociale totale dei Comuni	Pag. 95
ALLEGATI	Schede di programmazione finanziaria	
CAP. IV	Gli attori del sistema di Welfare Locale	Pag. 98
4.1	Le scelte strategiche per l'assetto gestionale ed organizzativo dell'Ambito	Pag. 99
4.2	La Governance per la programmazione sociale	Pag. 102
ALLEGATI	Convenzione	

CAP. V	La progettazione di dettaglio degli interventi di Piano	Pag. 105
5.1	Le schede di progetto per gli interventi previsti e gli obiettivi di servizio	Pag. 106

INTRODUZIONE

Il ciclo di vita del Piano Sociale di Zona. Dal III al IV ciclo di programmazione.

Siamo al quarto Piano sociale di zona. Siamo cresciuti e dell'Ambito abbiamo una visione in movimento, in termini di quanti cittadini hanno utilizzato i servizi sociali e usufruito delle prestazioni sociali, come e quanto la *governance* del sistema integrato di Ambito territoriale si sia rafforzata, come è cambiato l'andamento della spesa sociale, come si sono evoluti i rapporti interistituzionali e con le organizzazioni del privato sociale presenti sul territorio, quali cambiamenti ci sono stati all'interno dell'organizzazione degli uffici e nelle modalità di erogazione dei servizi e degli interventi sociali.

I cittadini che hanno preso contatto nel corso di questi anni con i Comuni dell'Ambito Territoriale tramite i Servizi Sociali comunali e l'Ufficio di Piano sono stati in media oltre **27.000**, circa il **30,00%** dell'intera popolazione dell'Ambito territoriale, che risulta essere di **93.123**. Di questi hanno fruito, solo nel 2017, dei diversi servizi e interventi sociali oltre **19.000** residenti nei Comuni di Conversano, Monopoli e Polignano a Mare.

Basterebbero solo queste cifre a far comprendere, almeno in parte, la complessità e l'impegno delle persone che lavorano nell'area delle politiche sociali.

In quest'ultimo triennio sia il livello politico che gestionale hanno rafforzato e implementato l'integrazione sociosanitaria, i servizi domiciliari, gli interventi di contrasto all'esclusione sociale, i percorsi di inclusione lavorativa.

Questo intenso lavoro ha portato a consolidare, anche se tendenzialmente ha assunto nell'ultimo triennio un andamento decrescente, la spesa sociale a livello d'Ambito che si attesta sui 5 meuro all'anno programmata.

Il welfare pugliese con le sue scelte ha deciso di sostenere e potenziare gli sforzi di tutela e di promozione sociale degli uomini e delle donne che vivono in condizioni di fragilità e debolezza socioeconomica. In questa visione gli Ambiti sono impegnati in prima

fila per porre in essere azioni e interventi di contrasto alle povertà e di promozione dell'inclusione sociale.

Però tale impegno rischia di essere indebolito dal quadro normativo nazionale che persiste nell'operare scelte recessive, che si concretizzano anche attraverso la diminuzione dei trasferimenti dello Stato in favore del sistema delle autonomie locali, e dai vincoli nel campo del turn over del personale determinando, in tal modo, un appesantimento nella gestione.

In questo quadro caratterizzato ancora da sensibili difficoltà congiunturali di natura economico-finanziaria nazionale, europea e mondiale, i Comuni sono chiamati a rafforzare il loro impegno, già notevole, ma che necessita di attenzione e sostegno, oltre che di una leale e reale integrazione interistituzionale con tutti i soggetti ed enti pubblici che operano, sia per competenza istituzionale che funzionale sul territorio rappresenta l'altra faccia del sociale, con l'ASL BA in quanto l'integrazione sociosanitaria non è ancora ben definita e garantita. I due sistemi, quello sociale e quello sanitario, sono chiamati, ormai da lungo tempo, a mostrare capacità di sintesi e di operatività che ha come denominatore comune il benessere della persona. Solo così i livelli di assistenza sociosanitaria avranno il pieno riconoscimento, solo così il cittadino con la propria storia di vita potrà essere protagonista di cambiamento.

Anche in quest'occasione si deve sottolineare il grande senso di responsabilità, impegno e professionalità del personale dedicato all'Ufficio di Piano, al Servizio Sociale professionale dei Comuni dell'Ambito, alla PUA e di tutti coloro che operano all'interno della rete dei servizi dell'Ambito, che, attraverso il loro lavoro quotidiano, permettono di approssimarci alle nostre Comunità locali, ai bisogni che queste esprimono e alle risorse di cui sono portatrici prendendosene cura.

Il dibattito e la riflessione su cosa e come misurare il benessere di un Paese si sono allargati; così non solo per molti economisti, ma anche per alcuni politici illuminati, per i protagonisti del Terzo Settore, per i movimenti di cittadinanza attiva il benessere di un Paese, o la sua ricchezza, non può essere più misurato solo attraverso lo strumento

classico del PIL (Prodotto Interno Lordo), perché occorre misurare e misurarsi con un altro flusso di ricchezza: le relazioni sociali.

I cittadini, i volontari, i vicini di casa, i lavoratori, le imprese, le istituzioni, tutti creano contatti, nodi, confronti, scambi, relazioni, alleanze, risorse.

Relazioni decisamente economiche, intese come accrescimento e gestione dei beni comuni, considerando questa scelta come una concreta forma di investimento sociale.

Occorre, però, che si ripensi a livello politico nazionale ed europeo, le regole per il patto di stabilità e della razionalizzazione della spesa: il rigore non può essere inteso come irrigidimento e tagli indiscriminati. Su questo fronte un ruolo determinante può essere rivestito dagli organismi di rappresentanza dei Comuni, quali l'ANCI regionale e nazionale e la Conferenza Stato – Regione.

Dall'analisi della domanda dei servizi si possono cogliere degli aspetti molto interessanti essendo tra l'altro comuni a tutti i servizi inseriti nella scheda di monitoraggio:

- il costo medio per utente dei servizi domiciliari è di gran lunga inferiore al costo dei servizi residenziali, in un rapporto di 1 a 5;
- i servizi domiciliari rispondono a un maggiore numero di richieste rispetto ai servizi residenziali, in un rapporto di 10 a 1;
- la notevole crescita di accessi sia al Centro famiglie che al Centro antiviolenza che si è di fatto raddoppiata;
- la fidelizzazione dell'utenza: oltre il 30% della popolazione residente ha preso contatti con i servizi sociali territoriali.

In questa fase appare importante evidenziare alcuni punti di forza ed altri di criticità che hanno caratterizzato le attività dell'Ambito.

Punti di forza:

- realizzazione di oltre il 97% degli interventi e servizi programmati nel Piano sociale di zona;
- implementazione e rafforzamento degli interventi domiciliari per le persone anziane e per i disabili;

- implementazione e rafforzamento degli interventi e servizi comunitari in particolare quelli relativi alla integrazione scolastica per i bambini/bambine e ragazzi/ragazze disabili;
- conferma delle attività relative agli inserimenti lavorativi come strumento di contrasto all'esclusione sociale;
- stabilità dell'organico dell'Ufficio di Piano, caratteristica che permette la garanzia della implementazione degli interventi e servizi programmati nel Piano Sociale di Zona;
- la crescente operatività dell'UVM impegnata per l'integrazione socio sanitaria.
- il crescente riconoscimento sul territorio dell'Ambito del ruolo dell'UDP quale animatore, incubatore e gestore delle Politiche sociali.

Punti di criticità:

- sono ancora presenti alcune lentezze inerenti i flussi di informazione tra gli Uffici comunali, il Distretto socio sanitario e l'Ufficio di Piano;
- il livello di integrazione sociosanitaria presenta ancora " buchi neri", soprattutto rispetto all'ADI e alla debolezza che presentano i servizi sociosanitari territoriali;
- la costante diminuzione delle risorse, a livello nazionale, dedicate alle politiche sociali rappresenta un forte limite al sistema delle autonomie locali, alla luce della normativa rivisitata del patto di stabilità.

Si conferma l'urgenza di ripensare alcuni obiettivi di servizio "sbilanciando" la prossima programmazione su una dimensione di welfare più attento a potenziare le vie di accesso e di inclusione al mercato del lavoro, realizzando sinergie più radicali e innovative con i diversi soggetti che creano o sono disposti a creare opportunità di crescita sociale ed economica responsabile.

Queste note non possono che concludersi con il ringraziare i miei collaboratori, che instancabilmente e con passione danno voce e movimento alle relazioni sociali.

Il percorso di concertazione e di programmazione partecipata

La legge regionale n. 19/2006 e il relativo regolamento attuativo n. 4/2007 hanno delineato, definendolo nel dettaglio, un sistema di welfare responsabile e condiviso tra i diversi attori sociali e istituzionali per la costruzione della rete locale dei servizi, quale condizione essenziale per assicurare una concreta partecipazione alle diverse fasi di elaborazione del Piano Sociale, a cui si sono aggiunti in questo quadriennio 2014-2017 i Piani di Azione e Coesione per l'infanzia e gli anziani (PAC) primo e secondo riparto, azioni di contrasto alla povertà con le misure RED-SIA e il PON Inclusione.

La partecipazione dei cittadini e del partenariato sociale ai processi di elaborazione delle politiche sociali di un Ente locale, anzi di un'associazione di Comuni è una delle modalità qualificanti con cui si sostanzia il principio di sussidiarietà quale esercizio della sovranità popolare che richiede e richiama responsabilità sia individuali che collettive.

L'Ambito, pertanto, si è fatto promotore, con riferimento alla fase di programmazione, così come previsto dall'art. 16 del Regolamento, di tutte le fasi propedeutiche per l'avvio e il perfezionamento del percorso di concertazione:

- 1) pubblicazione dell'avviso per l'avvio del percorso di progettazione partecipato, nelle date 26 marzo e 4 aprile 2018. Durante tali incontri si è presentata una relazione sullo stato di attuazione del 3° Piano di Zona e ci si è soffermati sul nuovo Piano regionale, gli obiettivi di servizio e le fonti di finanziamento per il nuovo Piano sociale;
- 2) insediamento del Tavolo di Concertazione articolato per aree di intervento (come da verbali allegati), distinto tra Terzo settore e OO.SS.;
- 3) calendarizzazione degli incontri con il Tavolo di Concertazione, articolato per aree, assicurandone il corretto funzionamento.

Per l'Ambito si è trattato di porre in essere concretamente quel ruolo di soggetto promotore di cittadinanza attiva che il legislatore costituzionale ha previsto e riconosciuto.

I Comuni dell'Ambito sono chiamati sì a promuovere e sostenere i processi di sussidiarietà tra cittadini e istituzioni per il perseguimento dell'interesse comune, ma la partecipazione non può peraltro ridursi a una mera contrapposizione tra pubblico e privato o ad una "teatralizzazione tra due fazioni contrapposte", ma deve diventare, se ben interpretata, un concreto esercizio di pratica della democrazia partecipata che costruisce una comunità solidale e responsabile.

I Comuni stanno imparando a riconoscersi e a svolgere un ruolo attivo nel sostegno ai processi di cittadinanza attiva, alimentando la diffusione di una cultura capace di mobilitare risorse per costruire comunità solidali.

Pertanto, occorre lavorare affinché la partecipazione alla programmazione attraverso lo strumento della concertazione diventi metodo e prassi per conoscere e condividere opinioni, istanze, letture dei bisogni e delle risorse presenti nelle comunità.

A tal fine, in esito alla prima fase di partecipazione alla concertazione per la stesura del Piano sociale di Zona l'Ambito ha sottoscritto con ciascun soggetto del Terzo settore e della cittadinanza attiva un Patto di Partecipazione con il quale regolare i rapporti di collaborazione.

Anche con le Organizzazioni sindacali più rappresentative si è proceduto con l'avviare un percorso di programmazione il 26 marzo 2018, ma che in alcune momenti,

come l'insediamento del Tavolo di concertazione o dei tavoli tematici, ha voluto intercettare la concertazione allargata.

La concertazione si è conclusa con le OO.SS. confermando il Protocollo d'Intesa già sottoscritto nella precedente programmazione.

Alla fine della concertazione si è concordato che, i componenti del Tavolo di concertazione continueranno a operare nella costituenda Cabina di regia, così come previsto nel Piano regionale e continueranno ad accompagnare in questo percorso l'Ambito.

ALLEGATI ALL'INTRODUZIONE vedi II tomo

- Copia dell'Avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata e verbale;
- Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi;
- Copia della nota di convocazione del Tavolo di Concertazione con le OO. SS. e sintesi dei verbali delle riunioni;
- Elenco dei Patti di partecipazione sottoscritti;